

RoHar, 4.10.2013. - L'unione ai tempi di Francesco d'Assisi .

La scoperta, o rivelazione, più singolare di questa vita, è stata l'avventura - in verità una delle tante - con Francesco d'Assisi, come suo fratello di cuore e compagno di viaggio.

In effetti, non è questa l'espressione, tra quelle vissute e interpretate, che, nel corso di questa esistenza, ha richiesto la maggiore attenzione. Tuttavia è quella che, per vari motivi, ha regalato a quest'ultima una sorta di colorazione e di sapore specifici.

Per vari motivi, ho detto. E se ne può azzardare qualcuno.

Questa è l'era dei gruppi. O meglio, questo tempo che ci apprestiamo a vivere, si colloca nella dimensione dell'unità, nella quale la condivisione, la convergenza, il mutuo sostegno, rivestono un ruolo importante.

È un fatto vibratorio, semplicemente.

La quinta dimensione, se vogliamo a tutti i costi attribuirle una puntuale dislocazione, è caratterizzata da una precisa presa di coscienza, e da una esatta assunzione di consapevolezza, che è l'unità di tutti gli esseri della creazione.

È qualcosa che tutti quanti vivranno. Che molti già cominciano a cogliere e sperimentare. Il sentire cioè, che tutti si presentano come intimamente connessi.

In ogni cosa c'è consapevolezza, e la coscienza abbraccia l'intera creazione. E un filo lega indissolubilmente tutte le sue, piccole o grandi che siano, componenti.

Abbiamo per qualche motivo tenuto nascosto questo filo. Ma, ovviamente, si tratta di un processo che non è possibile perpetuare all'infinito. E, certamente, non in questa dimensione.

Così, la scoperta è già presente, e sta pervadendo la parte di universo che ne condivide la frequenza.

In quest'ottica, e in un ambito che predilige l'intesa e l'associazionismo, lo spirito che ha contrassegnato il gruppo di Francesco d'Assisi, pur collocandosi in contesti situazionali completamente differenti, offre una grande opportunità, mostrando ancora la sua straordinaria efficacia.

A volte ciò che ritorna nella nostra vita, comprendendo anche i ricordi, le avventure, le vite passate, le emozioni vissute, ha un suo fine, velando, ma neanche troppo, un disegno e degli intendimenti peculiari.

Raramente ciò che il cuore intuisce e percepisce può essere espresso compiutamente. E ancora meno può essere compreso, interpretato e tradotto dalla mente.

Rimane lì in effetti, come consapevolezza e conoscenza intimamente chiare, ma senza reali possibilità di comunicazione, se non con un appena percettibile contatto da cuore a cuore.

Chi recepisce, anch'egli non sa spiegarselo in termini "fisici", perché anch'egli ha compreso unicamente con la sua parte più intima.

Per queste motivazioni, quella vita con Francesco d'Assisi, tra migliaia di altre, conserva oggi, in questo preciso scorcio di tempo, un così grande significato per coloro che hanno deciso di completare il ciclo. Perché racchiude molte possibilità, per coloro che hanno vissuto quella che allora era un'immensa anticipazione dei tempi, di far rivivere, pur in maniera nuova, libera, e meno condizionata, quella stessa esperienza di Unione.

Allora il collegamento era il Cristo, e l'Amore Francesco. Oggi è la libertà. E l'essenza che tutti siamo.

Ed è questo lo stimolo che ci ha spinti tutti, chi con più chi con meno consapevolezza, ad essere presenti al rinnovo dell'antico patto.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.